

«L'Ellisse», XIV/2, 2019

*Abstract e DOI dei contributi*

**Autore:** Carlo Caruso

**Titolo:** *L'ordine de La Galeria*

**DOI:** 10.48255/J.LELLIS.14.II.2019.01

**Abstract**

L'articolo mira a illustrare i criteri ordinatori che presiedono alla strutturazione della *Galeria* di G. B. Marino, la progressiva crescita dell'opera nelle testimonianze epistolari (alcune delle quali richiedono una datazione diversa da quella tradata) e le somiglianze con opere coeve di altri autori. La sequenza dei componimenti obbedisce a esigenze spesso cangianti, generate dalle caratteristiche dei diversi generi artistici cui le partizioni dell'opera alludono e dal rapporto con molteplici modelli letterari di varia natura.

The article aims to illustrate the rationale behind the innovative design of G. B. Marino's *Galeria* in light of the work's progressive growth as evidenced in Marino's letters (with further implications for the dating of some of them) and of similarities with coeval works by other authors. The arrangement of poems follows a variety of sequencing criteria, variously determined by the different artistic genres alluded to in the work's sub-sections and by the influence from multiple literary sources and models.

**Autore:** Marco Landi

**Titolo:** *Per una nuova edizione de La Galeria: i testimoni, la tradizione, il testo critico*

**DOI:** 10.48255/J.LELLIS.14.II.2019.02

**Abstract**

L'articolo presenta e discute alcune delle questioni di carattere più strettamente filologico inerenti la tradizione testuale della *Galeria* mariniana: dal confronto tra le due edizioni stampate dal Ciotti nel 1619 e del 1620 (l'una sconfessata, l'altra approvata dall'autore), all'esame degli autografi e della restante tradizione manoscritta, alla ricostruzione delle stratigrafie redazionali di singoli testi per i quali si dispone di più redazioni d'autore. Si propone infine, quale anticipazione di una prossima edizione della *Galeria*, un saggio del testo critico di alcuni componimenti della raccolta.

The article presents and discusses some of the philological issues related to the textual tradition of Marino's *Galeria*: from the comparison between the two editions printed by Ciotti in 1619 and 1620 (one disavowed, the other approved by the author), to the examination of the autographs and the remaining manuscript tradition, to the reconstruction of the stratigraphy of the texts for which there is more than one author's version. Finally, as an anticipation of a forthcoming edition of the *Galeria*, it is proposed an example of the critical text of some compositions in the collection.

**Autore:** Andrea Torre

**Titolo:** *Statuto dell'ecfrasi e strategie verbosive ne La Galeria di Marino*

**DOI:** 10.48255/J.LELLIS.14.II.2019.03

**Abstract**

Il saggio si articola in una serie di letture di testi della *Galeria* volte alla verifica della visualità insita in queste scritture mariniane, nonché all'analisi della strumentazione stilistico-retorica voluminosamente messa in campo da Marino per dare consistenza alle immagini testuali, e plasmare l'idea di una galleria nella mente dei propri lettori; una particolare attenzione è riservata all'alto gradiente di intertestualità che connota tali testi e alla possibile interferenza di documenti visivi per l'esperienza mariniana di scrittura ecfrastica.

Some analysis of texts from the *Galeria* aim at verifying the visuality inherent in these Marino's poems, as well as at studying of the stylistic-rhetorical instrumentation voluminosely put in place by the author to give consistency to the textual images, and to shape the idea of a gallery in the minds of their readers; particular attention is paid to the high gradient of intertextuality that connotes these poems and to the possible interference of visual documents for the Marino's ecphrastic poetry.

**Autore:** Clizia Carminati

**Titolo:** *Arte e artisti nelle lettere di Marino*

**DOI:** 10.48255/J.LELLIS.14.II.2019.04

**Abstract**

Il saggio prende in considerazione la struttura e i paratesti delle edizioni secentesche delle lettere di Marino, fermandosi poi sull'edizione Venezia, Sarzina, 1628, dalla quale emerge l'immagine del Marino appassionato e collezionista d'arte e cui è allegata una tavola dei Nomi dei pittori che hanno favorito il cavalier Marino nella sua *Galeria*. Attraverso un'analisi delle reti dei corrispondenti, del ruolo degli intermediari tra Marino e gli artisti, delle espressioni formulari impiegate per definire dimensioni, tecniche artistiche, soggetti delle opere d'arte richieste, è possibile comprendere la natura della collezione mariniana e i modi impiegati per assemblarla.

The essay examines the structure and the paratexts of the seventeenth-century editions of Marino's letters, focusing on the edition published in Venice, Sarzina, 1628, from which emerges the image of Marino as a lover and collector of art and to which is attached a table with the Names of the painters who favoured Cavalier Marino in his *Galeria*. Through an analysis of the networks of correspondents, of the role of intermediaries between Marino and the artists, of the formular expressions used to define the dimensions, the artistic techniques, the subjects of the requested art works, it is possible to understand the nature of Marino's collection and the methods used to assemble it.

**Autore:** Emilio Russo

**Titolo:** *Adone e Galeria: intersezioni e sovrapposizioni di genere*

**DOI:** 10.48255/J.LELLIS.14.II.2019.05

**Abstract**

Il saggio analizza il rapporto tra la *Galeria* e l'*Adone*, proponendo una riflessione sui diversi piani di sovrapposizione tra le due opere: dai contatti sul piano dei racconti mitologici, ad alcune riprese molto precise sul piano dei versi. Attraverso la rilettura di alcune lettere del Marino si propone poi una riflessione sulla struttura delle due opere, e sul loro legame con la collezione artistica inseguita dal poeta negli ultimi anni della sua vita.

The essay analyses the relationship between the *Galeria* and the *Adonis*, proposing a reflection on the different levels of overlapping between the two works: from contacts on the level of mythological tales, to some very precise references on the level of the verses. Through a re-reading of some of Marino's letters, is then proposed a reflection on the structure of the two works, and on their link with the artistic collection pursued by the poet in the last years of his life.

**Autore:** Beatrice Tomei

**Titolo:** *“Qualche onesto capriccio”: il collezionismo di stampe mariniano in anni francesi*

**DOI:** 10.48255/J.LELLIS.14.II.2019.06

**Abstract**

Il saggio affronta la figura di Giovan Battista Marino in quanto collezionista di stampe. Tramite il carteggio del poeta si cercherà di ricostruire il corpus delle opere da lui acquistate durante gli anni di soggiorno a Parigi, ragionando sui criteri allestitivi da lui predisposti per questi oggetti all'interno della sua galleria. Le informazioni dedotte da questa analisi saranno utili a chiarire alcuni meccanismi della scrittura mariniana.

This essay investigates the activity of Marino as a print collector. Through analysis of his epistolary exchanges, it reconstructs the corpus of the works Marino bought during his Parisienne sojourn, and it reassesses the museographic criteria elaborated by the poet for the exhibition of these artworks in his private gallery. This investigation will shed light on the mechanisms of Marino's literary production.

**Autore:** Andrea Zezza

**Titolo:** *Marino e i dipinti di Matteo di Capua*

**DOI:** 10.48255/J.LELLIS.14.II.2019.07

**Abstract**

Negli anni tra il 1596 e il 1600, Marino abitò a Napoli presso Matteo di Capua principe di Conca, svolgendo la funzione di segretario. L'articolo si propone di accendere un po' di luce su quel periodo iniziale della sua attività poetica, ancora mal noto, provando a rileggere alcune delle prime prove di poesia efrastica (poi pubblicate nelle *Rime* del 1602) all'interno del contesto in cui nacquero, ricostruito grazie alla documentazione d'archivio.

In the years between 1596 and 1600, Marino lived in Naples with Matteo di Capua, Prince of Conca, as his secretary. The article intends to shed some light on this first period of his poetic activity, which is still poorly known, by attempting to re-read some of his first proves of ecphrastic poetry (later published in the *Rime* of 1602) within the context in which they were born, reconstructed thanks to archive documentation.

**Autore:** Claudia Tarallo

**Titolo:** *Dalle Considerazioni sulla pittura di Giulio Mancini alla Galeria: riflessioni sulla struttura della raccolta mariniana*

**DOI:** 10.48255/J.LELLIS.14.II.2019.08

**Abstract**

*La Galeria* di Giovan Battista Marino è una raccolta di poesie e come tale merita di essere studiata. La struttura tripartita della prima parte dedicata alle pitture (*Favole, Historie, Ritratti*, più la sezione dei *Capricci*) ricorda da vicino il canzoniere tassiano suddiviso fra rime amoroze, sacre ed encomiastiche. Questa stessa partizione può essere letta però anche in chiave ‘museografica’, secondo le indicazioni che Giulio Mancini affida alle sue *Considerazioni* sulla pittura, coeve alla raccolta mariniana.

Giovan Battista Marino’s *Galeria* is a collection of poems and it deserves to be studied in this way. The tripartite structure of the first part dedicated to paintings (*Favole, Historie, Ritratti*, and the section of *Capricci*) reminds Tasso’s *Canzoniere*, divided into love, holy and encomiastic lyrics. This same division can also be interpreted in a ‘museographic’ key, according to Giulio Mancini’s indications in his *Considerazioni sulla pittura*, published in the same period of Marino’s collection.

**Autore:** Maria Cristina Terzaghi

**Titolo:** *Marino e il conte di Villamediana*

**DOI:** 10.48255/J.LELLIS.14.II.2019.09

**Abstract**

Tra il 1611 e il 1612 Juan de Tassis y Peralta secondo conte di Villamediana lascia la corte di Filippo III a Madrid per raggiungere Napoli e il viceré Pedro Fernández de Castro conte di Lemos che vi si era insediato insieme ad un gruppo di letterati spagnoli che animeranno la vita culturale della città partenopea. Membro dell’Accademia degli Oziosi, attraverso il Lemos e Giovan Battista Manso, il conte di Villamediana entrò in contatto con l’avanguardia intellettuale italiana sulla quale seppe aggiornare le proprie scelte collezionistiche e poetiche. Il contributo segue le tracce del soggiorno italiano del poeta spagnolo, in perenne ricerca di dipinti, in particolare di gusto naturalistico, fino al suo rientro in Spagna nel 1615, identificando alcuni dei capolavori acquistati in Italia, e individuando i contatti con Giovan Battista Marino, animato da simili appetiti collezionistici.

Between 1611 and 1612 Juan de Tassis y Peralta second Count of Villamediana left the court of Filippo III in Madrid to reach Naples and the viceroy Pedro Fernández de Castro Count of Lemos, who had established himself there with a group of Spanish scholars who will animate the cultural life of the Neapolitan city. Member of the Accademia degli Oziosi, thanks to the Count of Lemos and Giovan Battista Manso, the Count of Villamediana became acquainted with the Italian intellectual avant-garde, upon which he adapted his collecting and poetic choices. The article examines the Italian stay of the Spanish poet, who always searched for paintings, particularly naturalistic ones, until he returned to Spain in 1615, identifying some of the masterpieces he had collected in Italy and detecting his contacts with Giovan Battista Marino, who had a similar passion for collecting.

**Autore:** Jonathan Unglaub

**Titolo:** *Marino, Rubens, e la pittura epica nella Parigi medicea*

**DOI:** 10.48255/J.LELLIS.14.II.2019.10

**Abstract**

Questo saggio prende in considerazione il ciclo di Rubens su Maria de’ Medici (1622-25), in rapporto con la concezione epica de *L’Adone* (1623) come “poëme de paix”, secondo la definizione di Chapelain. Questi due poemi “non-ortdossi”, uno in versi e l’altro in pittura, entrambi con una protagonista femminile in attività pacifere, furono concepiti contemporaneamente dai due grandi

geni al servizio di Maria de' Medici. Sicuramente ciascuno di loro conosceva bene l'opera dell'altro, soprattutto dal momento che *La Galeria* di Marino (1619) celebra due dipinti di Rubens. Mentre l'immaginario politico de *L'Adone* potrebbe post-datare il concepimento del ciclo di Rubens, il suo più antico panegirico *Il Tempio* (1615) fornisce una ricca miniera di motivi, presentati come *ekphrasis*, per le re-invenzioni pittoriche di Rubens.

This essay examines Rubens's Maria de' Medici cycle (1622-25) in relation to the epic conception of *L'Adone* (1623) as a "poëme de paix," in Chapelain's term. These two unorthodox epics, one in verse and the other in painting, both presenting a female protagonist in peaceful pursuits, were contemporaneously conceived by the two towering geniuses serving Maria de' Medici. They were certainly knowledgeable of each other's works, especially since Marino's *La Galeria* (1619) commemorates two of Rubens' paintings. While the political imagery of *L'Adone* may postdate Rubens' conception for the cycle, his earlier panegyric *Il Tempio* (1615) provides a rich mine of motifs, presented as *ekphrases*, for Rubens' pictorial re-invention.

**Autore:** Patrizia Tosini

**Titolo:** *Quadri, diamanti, poesie: La Roma di Ferrante Carli letterato e intendente d'arte*

**DOI:** 10.48255/J.LELLIS.14.II.2019.11

**Abstract**

Il contributo ripercorre il ruolo e la carriera di Ferrante Carli, erudito, collezionista e mercante d'arte negli anni del suo soggiorno romano, dai primi anni del Seicento sino al 1641, anno della sua morte. Al seguito del cardinale Sfondrato prima, e dei cardinali Scipione e Piermaria Borghese poi, Carli si rivela un anello cruciale per le dinamiche culturali e artistiche sulla piazza di Roma, incrociando i suoi passi a più riprese con quelli di Giovan Battista Marino, con cui condivide gusti artistici e predilezioni collezionistiche. Si propone inoltre una prima disamina dei materiali poetici raccolti da Carli nei manoscritti napoletani, ancora una volta rivelatori degli inscindibili vincoli tra cultura letteraria e figurativa delle età Borghese e Barberini.

The paper examines the role and career of Ferrante Carli, scholar, collector and art dealer during his stay in Rome, from the early seventeenth century until his death in 1641. Following first Cardinal Sfondrato and then Cardinals Scipione and Piermaria Borghese, Carli showed himself to be a crucial figure in the cultural and artistic Roman scene, frequently crossing his path with Giovan Battista Marino's one, with whom he shared artistic tastes and collecting predilections. The essay also propose an initial examination of the poetic material collected by Carli in the Neapolitan manuscripts, once again a sign of the inseparable connections between literary and figurative culture in the ages of Borghese and Barberini.

**Autore:** Raffaella Morselli – Giulia Iseppi

**Titolo:** *Cesare Rinaldi e gli artisti bolognesi*

**DOI:** 10.48255/J.LELLIS.14.II.2019.12

**Abstract**

Il saggio intende definire il ruolo del poeta Cesare Rinaldi all'interno della società artistica bolognese tra il XVI e il XVII secolo. A partire dall'analisi delle sue opere letterarie e della sua corrispondenza, le autrici mettono a fuoco per la prima volta un profilo completo della sua attività a contatto con i circoli eruditi bolognesi. Per l'intera vita Rinaldi incrociò il suo lavoro di poeta con la frequentazione di pittori e intellettuali: amico dei Carracci e di Guido Reni, Rinaldi era anche

vicino a Lavinia Fontana, Giovanni Luigi Valesio e altri artisti contemporanei. Oltre ad analizzare la sua attività come committente, il saggio fa emergere il suo ruolo nel mercato dell'arte bolognese, frequentato anche da Giovan Battista Marino. L'analisi rafforza modo chiaro il connubio fra poesia e pittura ricercato da Cesare Rinaldi. Le relazioni con quegli artisti, il rapporto con i committenti, la frequentazione delle botteghe dei grandi maestri, sono tutti argomenti affrontati nel saggio che viene pubblicato.

The essay intends to define the role of the poet Cesare Rinaldi within the Bolognese artistic society between the sixteenth and seventeenth centuries. Starting from the analysis of his literary works and his letters, the authors focus for the first time on a complete profile of his activity in relationship with the Bolognese scholarly circles. During his entire life Rinaldi intertwined his work as a poet with the frequentation of painters and intellectuals: he was friend of the Carraccis and Guido Reni and close to Lavinia Fontana, Giovanni Luigi Valesio and other contemporary artists. In addition to his activity as a patron, the essay highlights his role in the Bolognese art market, also in correspondence with Giovan Battista Marino on the theme of art. The analysis clearly reinforces the combination of poetry and painting sought by Cesare Rinaldi. The relationships with those artists and with patrons, the frequentation of the workshops of the great masters, are all topics addressed in this essay.